

Il capo dello Stato chiede alla presidente della Rai garanzie per la campagna elettorale

# La Moratti a rapporto da Scalfaro

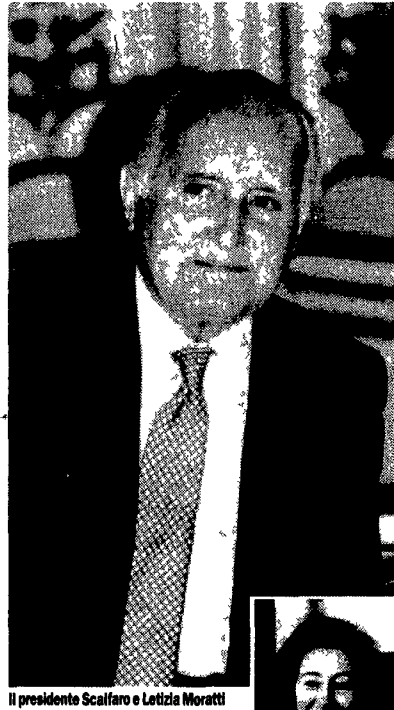
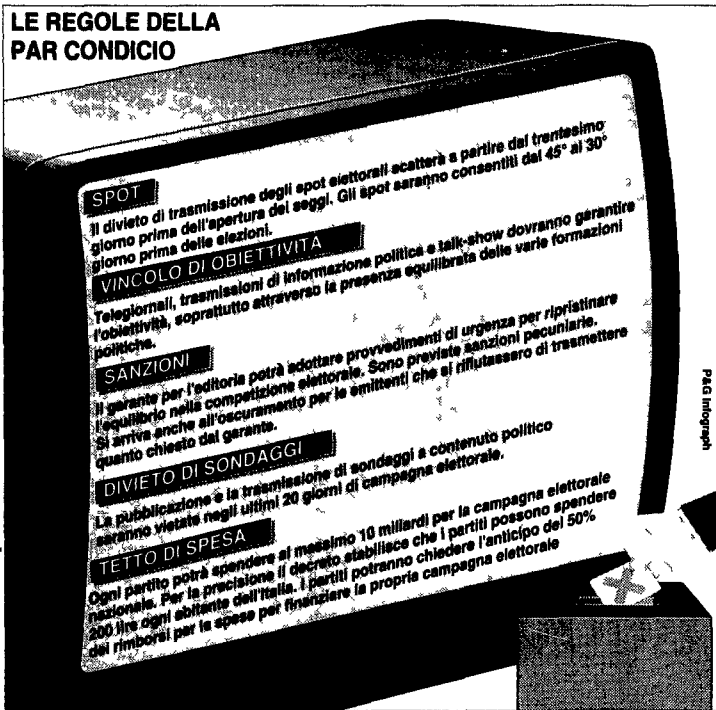
ROMA Il presidente Scalfaro massimo garante di questa delicata fase pre-elettorale a poche ore dallo scioglimento delle Camere ha convocato ieri mattina al Quirinale la presidente della Rai ovvero la manager della tv pubblica che la sera stessa in cui Maccanico non ha trovato l'accordo di governo ha provocato una gravissima crisi nel vertice aziendale licenziando il direttore generale e mettendosi in rotta di collisione con i azionisti. E in questi giorni molti hanno dichiarato e scritto che dopo questa clamorosa rottura le tv si erano riallineate in vista delle elezioni sulle posizioni del Polo la Fininvest con Forza Italia la Rai - ormai "proprietà privata" della Moratti - vicina ad Alleanza nazionale. Altro che par condicio.

**Garanzie per la Rai**  
Ma cosa ha detto il presidente Scalfaro alla manager della Rai? Due sono le ipotesi più accreditate che Scalfaro si sia raccomandato affinché l'attuale vertice Rai rappresenti comunque l'elemento di garanzia per assicurare lo svolgimento della campagna elettorale sulle reti pubbliche in modo sereno ed equilibrato in piena autonomia che il Presidente della Repubblica abbia invitato la Moratti ed il consiglio a trovare un rapido accordo con l'Iri, per restituire alla Rai un direttore generale che rappresenti a sua volta un elemento di garanzia democratica per la tv pubblica. Insomma affinché nell'assemblea dei soci convocata per il 27 febbraio non ci siano posizioni preconcette nell'affrontare il nodo della crisi.

Solo a sera la Rai ha fatto sapere che la Moratti recandosi al Quirinale avrebbe illustrato al presidente Scalfaro un progetto allo studio del Consiglio d'amministrazione Rai in cui si fissano criteri e norme che risultano più vincolanti per il servizio pubblico di quanto non prevedano le stesse regole del decreto sulla par condicio. Un progetto - spiegano alla Rai - che ha preso il via già da alcuni giorni da quando cioè è stato chiarito che il Paese stava andando alle elezioni.

**Norme più rigide**  
Il Consiglio quindi avrebbe chiesto un parere alla Consulta qualità della tv pubblica - presieduta da Jader Jacobelli e di cui fanno parte Anna Olivero Ferraris, Sandro Bolchi, Gilberto Tinacci, Mannelli e Pietro Primi - che già recentemente era intervenuta a proposito di televoto e telesondaggi e che già giovedì scorso avrebbe reso note al Consiglio le sue raccomandazioni in materia elettorale massima attenzione nei programmi di informazione e di intrattenimento a mantenere un ruolo al di sopra delle parti massima cautela nelle trasmissioni politiche e non (bruciano ancora le polemiche sui variati con ospiti politici) per mettere una campagna elettorale senza incidenti.

Il progetto - è spiegato in una nota Rai - è articolato in modo da dare indicazioni e regole a tutte le strutture aziendali con meccanismi di controllo che assicurino l'efficacia delle varie disposizioni. Come prima conseguenza è stata



Il presidente Scalfaro e Letizia Moratti

## Brutti: «A Saxa Rubra i giornalisti spiati dal Sisdè?»

«Lo scorso ottobre ho chiesto al direttore del Sisdè, il generale Gaetano Marino, se negli archivi del suo servizio esistesse una raccolta di informazioni riservate che riguarda la Rai. Ma da allora non ho ricevuto risposta». Parlando a Milano ad un convegno sulla strategia della tensione, il presidente del Comitato di controllo sui servizi segreti, Massimo Brutti, ha raccontato, a sorpresa, di questa richiesta di informazioni sulla Rai. Che significa? Che anche alla Rai, come nei vari palazzi di giustizia, insospettabili informatori hanno raccolto notizie in maniera totalmente illegittima su cosa accade nei corridoi di viale Mazzini o di Saxa Rubra? Domande legittime, ma che ancora non hanno una risposta. «Dico solo che ho chiesto al direttore del Sisdè se esiste qualcosa sulla Rai. Altro non dico». Brutti, dopo aver rivelato l'esistenza di questa lettera, non ha aggiunto altro. Ma è del tutto evidente che al Comitato esista qualche carta o sia giunta qualche precisa indicazione che ha portato il suo presidente a rivolgere questa richiesta formale. Infatti, non è possibile pensare che Brutti abbia chiesto «per capriccio» notizie su una questione ben delineata. Allora come stanno le cose? Esiste anche un'emergenza Rai? Quello che appare evidente è che sotto la cenere c'è qualcosa. Cosa? Qualche ipotesi circola, anche se - ovviamente - mancano le conferme. Intanto si dice anche che all'interno della Rai il Sisdè abbia le sue fonti, pronte a rivelare tutto quello che accade o si dice nei corridoi. Difficile capire quale possa essere l'interesse di un servizio segreto a sapere cose simili. Altre voci, non confermate, parlano dell'esistenza di un dossier sugli affari di alcuni funzionari dell'azienda o su alcuni grandi appalti. Dossier scomodo che è stato fatto sparire negli archivi del Servizio. Qual è la verità? Per ora dal Sisdè non è venuta alcuna risposta. Certo è che il fronte Rai potrebbe essere al centro di uno scandalo prossimo. □ G. Cip

## L'Ulivo al Polo sulla par condicio: «Fermiamo gli spot dall'8 marzo»

Il presidente della Repubblica ha convocato ieri mattina la presidente della Rai, Letizia Moratti, la manager che ha provocato la crisi al vertice dell'azienda. Scalfaro avrebbe ribadito la necessità che i dirigenti della tv pubblica garantiscano reale par condicio. Appello di Veltroni alle forze politiche per allungare i tempi della par condicio rinvanciata da D'Alema e Prodi. Taradash (Riformatori) non ci sta. Storace (An) «Norma condivisibile».

### SILVIA GARAMBOIS

resa nota ieri la circolare del direttore della Tgr Pier Lombardo Vigorelli che ha fornito le 23 sedi locali di una sorta di vademecum elettorale. Ma il comunicato Rai avverte anche che «nel corso dell'incontro il presidente della Rai ha anche riferito sull'attuale situazione dell'azienda. Ovvero della crisi». Il problema delle garanzie del sistema dell'informazione è ovviamente al centro di questo avvio di campagna elettorale. E l'altra sera Walter Veltroni dagli schemi di Raitre ha lanciato un appello alle altre forze politiche per portare da 30 a 45 giorni le regole sulla par condicio prima del voto. Spero che Polo e Ulivo insieme chiedano



Veltroni

«Spero che Polo e Ulivo chiedano insieme di prolungare la par condicio»

Storace

«Una proposta condivisibile ma a patto che nessuno soverchi l'altro»

Taradash

«Non sono d'accordo. Il decreto garantisce solo il silenzio»

proprietà privata della signora Moratti. Se ne è impadronita senza che ne fosse neanche una lira. Questa campagna elettorale - ha aggiunto D'Alema - ripropone il problema fondamentale dello squilibrio dei mezzi di informazione a favore di una parte. Sarebbe opportuno da parte di una campagna elettorale molto lunga se si convinsse che il periodo coperto dalle regole del decreto sulla par condicio fosse un po' più lungo di quello previsto dal decreto stesso e che è di 30 giorni». Anche Prodi, leader dell'Ulivo ha sostenuto l'opportunità del prolungamento. «La par condicio deve durare per tutta la campagna elettorale. E Vincenzo Vita responsabile informazione del Pds ha sottolineato come sarebbe utile e importante ai fini della libertà di convincimento dei cittadini che le reti radiotelevisive inizassero da subito a rispettare le indicazioni del decreto sulla par condicio».

### Politici divisi

Ma su questo patto tra forze politiche le opinioni sono diverse anche tra i componenti della Commissione di vigilanza sulla Rai. Il presidente on. Marco Taradash (Riformatori) è «in totale disaccordo» - sostiene infatti - non è la risposta giusta ai problemi della correttezza dell'informazione. Toglie spazi e garantisce solo il silenzio sulla maggior parte dei canali tv. La propaganda e fatta di propaganda in quasi tutti i paesi si fanno spot e

in Italia si proibiscono ma non vedo perché. Dato che oltretutto si è aperta una campagna elettorale che non mi sembra crei problemi nell'informazione come la volta precedente insistere sul divieto mi pare inutile. Se non si hanno sezioni e non si hanno militanti - come invece hanno il Pds o An - se non hai neanche spot sei fregato. Se è questo che si vuole non chiamarla par condicio ma fregatura. Diversa la posizione del vicepresidente on. Francesco Storace (An). «Se la sinistra non facesse resistenza (gli accordi elettorali con la Lega e Rifondazione ndr) questa proposta avrebbe senso. Una norma che in se può anche essere condivisibile ma in un confronto di programmi di cui nessuno soverchi l'altro. Se invece si fa il confronto dei numeri per soverchiare l'altro con la desistenza alla ora è diverso. Per il sen. Antonio Falommi capogruppo progressista in Commissione «la campagna elettorale e già iniziata al di là delle scadenze formali e quindi è necessario da subito garantire par condicio propagandistiche per tutti. Tutti gli strumenti che si riescono ad individuare sono utili e per questo anche la proposta Veltroni di allungare i tempi della par condicio. Una necessità se si tiene conto che la capacità di penetrazione degli spot e della propaganda elettorale attraverso la tv è un milione di volte superiore rispetto alla propaganda fatta dalle organizzazioni territoriali».

### INTERVISTA

## Paissan: «Peggior che nel '94? Il rischio c'è»

ROMA «Ti ricordi la selvaggia campagna elettorale in tv di due anni fa? Ebbene questa rischia di svolgersi in condizioni di disparità molto più gravi. E' tutto dire». Nel suo ufficio di vice presidente della commissione parlamentare di vigilanza sulla Rai il verde Mauro Paisan scorge le prime segnalazioni dei primi arbitri che si vanno consumando sui teleschermi e insiste. «Si rischiano proprio di ripianare persino quei tempi da western».

**Perché tanto allarme, Paisan?**  
Perché registro che mentre nulla è cambiato nell'emittenza privata (dove il monopolio Fininvest è legato ad una forza politica, anzi con questa s'intreccia) e interviene un fatto nuovo e grave nell'emittenza pubblica che nel '94 era affidata ai professori. Ora la Rai è passata totalmente in mano al Polo e vive uno stato di patente illegalità come ha denunciato l'altro giorno il presidente dell'Iri Michele Tedeschi. Quali garanzie in queste condizioni di una campagna elettorale in minime condizioni

### GIORGIO FRASCA POLANA

di parità? **Rispetto al '94 c'è appunto il fatto nuovo del decreto sulla par condicio. Ma in base a quella normativa il divieto degli spot scatta solo il 22 marzo. Da oggi ad allora più di un mese di anarchia?** E proprio questa preoccupazione che mi ha spinto ad avanzare con il leghista Antonio Marano la proposta rinvanciata l'altra sera da Walter Veltroni di modificare quella parte del decreto che riguarda il periodo protetto (quello appunto in cui sono vietati gli spot) anticipandone gli effetti di due-tre settimane. Aggiungo a questa un'altra proposta intervenire subito e decisamente sulle tariffe praticate dalle tv private per la pubblicità elettorale nel periodo questo in cui è consentito farla. I prezzi praticati l'anno scorso in occasione delle regionali e dei referendum sono folli. Solo Forza Italia può permettersi di investire decine di miliardi e questo è tan-

### mento può giocare la sua parte anche la commissione parlamentare di vigilanza sulla Rai?

Si può e deve farlo. La commissione è chiamata per esempio a dare un preciso indirizzo di comportamento ai giornalisti del servizio pubblico ed a suggerire che a questi comportamenti si ancorino con l'autoregolamentazione i colleghi delle tv private. Voglio fare con franchezza due esempi. Penso che il mio amico Santoro dovrebbe astenersi dal telegioco questo pseudo sondaggio in cui si aizzano i peggiori spiriti militanti dei telespettatori. Oltretutto è un gioco assai poco divertente. E comunque in previsione del voto va sospeso. Altro esempio le note politiche che vanno in onda con il Tg1 delle venti. Sono di una partigianeria scandalosa. Ho segnalato la cosa al direttore del Tg1.

### Hai avuto risposta da Carlo Rossella?

Sì. I prezzi arrivano troppo tardi in redazione per poter essere controllati. Risposta sconcertante ma significativa. Vuol dire che il pro-

blema è conosciuto e riconosciuto. Da vecchio giornalista mi vien voglia di rivolgermi a certi miei colleghi anche della carta stampata perché ritrovino il gusto dell'informazione abbandonando un po' i toni di militanza a virus che sembra essersi esteso a quasi tutte le testate italiane.

**Torniamo al rischio Rai. Timor per l'azienda o per la mancanza di tutela dei diritti degli utenti?**  
C'è un rapporto strettissimo tra le due cose. La Rai è oggi totalmente allo sbando tra scontri interni e scontri tra viale Mazzini e i azionisti. In Penso che se perdura questo clima conflittuale il governo dovrà essere sollecitato ad adottare un provvedimento di emergenza - si di emergenza - anzitutto per salvare letteralmente salvare l'azienda. Altrimenti si tratta comunque di nominare un direttore generale che garantisca insieme l'azionista di riferimento e 55 milioni di azionisti che pagando il canone devono essere tutelati nel loro elementare diritto ad un vero servizio pubblico.

Ogni lunedì in edicola un libro con l'Unità

**Lunedì 19 febbraio**

**Thomas Mann**  
**La morte a Venezia**

**Paola Capriolo**

Scrittori tradotti da scrittori

l'Unità / Einaudi